



L'ATTORE NEL TEATRO DI FIGURA

di Marco

C'è un solo attore, vero e fedele.... la marionetta!

Peccato che essa non parli e non pensi!

L'attore è una macchina troppo presuntuosa, troppo perfetta che mai si abbasserebbe a lavorare con semplici oggetti incapaci di vivere da soli.

Cos'è allora che li avvicina? Proprio la superiorità dell'uomo, che davanti a questo oggetto inanimato si sente un Dio, e come Dio può esercitare il suo immenso potere, può finalmente trattare l'oggetto a suo piacere.

In questo piccolo scritto, vi parlerò proprio di questo... l'uomo attore, il teatro di figura, per me rappresentato in primis dalle marionette.

L'attore è colui che parla, finge, si muove e si fa ascoltare... la marionetta, parla anche se con voce non sua, si muove grazie a dei fili, si fa ascoltare, ma cosa allora divide o unisce questi due artisti?

L'uomo attore è in carne e ossa, la marionetta generalmente è di legno, ecco la prima e forse la fondamentale differenza.

È così importante l'attore per la marionetta, o è la marionetta ad essere importante per l'attore?

Ritengo senz'ombra di dubbio che sia più importante la seconda teoria rispetto alla prima!

L'attore che opera all'interno del teatro di figura

o più nel dettaglio nel teatro delle marionette, ha rinunciato in parte alla sua supremazia, senza la marionetta non sarebbe completo.

Ma perché l'attore rinuncia alla sua mania di protagonismo per dividere applausi e glorie ?

Un'analisi più profonda, mi porta a pensare al rapporto che lega noi uomini a Dio (sia esso Budda, Maometto, Cristo), e le marionette a noi.

Noi siamo Dei nei confronti delle marionette, decidiamo il loro destino, neghiamo a loro la libertà, se pensiamo per un attimo alle marionette come esseri fantastici e non concreti, Dio, quel Dio penso che si comporti con noi nello stesso modo. È vero, non abbiamo fili in testa, ma forse solo perché non riusciamo a vederli, i destini dicono che li disegniamo noi, ma se così non fosse?

Beh, allora la teoria reggerebbe benissimo, l'attore – uomo si è dato al teatro di figura per sentirsi “Dio padrone” di vite. Dare la possibilità ad un oggetto di muoversi, dargli il dono della parola, dargli un'anima, anche se solo per poco tempo, questo è un potere pazzesco, unico, che se fosse applicabile tra uomini sarebbe la guerra totale. fortunatamente tutto ciò esiste solo in teatro, dove tutti mentono, nessuno finge... e questo è vero!

Nei giochi infantili siamo stati tutti creatori e animatori di mondi. Mondi fantastici, a volte terribili e paurosi, e sempre più veri del vero. Ci si divideva in cento personaggi, e ancora non bastava. E' proprio quello il lavoro dell'attore nel teatro di figura. Ogni attore conserva nella sua “baracca”o teatro l'assoluta concentrazione del bambino al centro del suo mondo fantasticato, che lo vede impegnato come attore, tecnico, uomo delle pulizie, rumorista, animatore, spettatore, critico, musicista...! Per lui, per l'attore del teatro di figurai che interpreta i cento personaggi, credo sia un ritorno sui suoi passi adolescenti per scrutare la gran mappa del mondo e cercare di capirci qualcosa